

Lecco

REDLECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

Vittorio Colombo v.colombo@laprovincia.it, Barbara Faverio b.faverio@laprovincia.it, Gianluca Morassi g.morassi@laprovincia.it, Antonella Crippa a.crippa@laprovincia.it, Roberto Crippa r.crippa@laprovincia.it, Guglielmo De Vita g.devita@laprovincia.it, Lorenza Pagano l.pagano@laprovincia.it, Enrico Romano e.romano@laprovincia.it

«Primarie? No, il nome è Valsecchi»

La corsa a sindaco. Il presidente di Appello per Lecco Rinaldo Zanini chiude alla proposta del segretario Pd «Nessuno si è opposto dieci anni fa, di fronte a una candidatura autorevole come quella di Virginio Brivio»

LORENZO BONINI

«Le primarie non le vogliamo: il nostro candidato è Corrado Valsecchi, punto. E francamente non riesco a concepire l'acrimonia che il Pd spesso e volentieri gli riversa contro. A Marelli che parla di incomprensioni dentro Appello per Lecco rispondo che la divisione è forse l'ossigeno per la vita del loro partito, non della nostra compagine».

Separati in corsa?

Rinaldo Zanini infila, una dopo l'altra, tre stoccate destinate a rimanere a lungo scolpite nei rapporti che legano il Pd al



Rinaldo Zanini
Appello per Lecco

suo più duraturo alleato locale. La sensazione, durante una settimana convulsa in cui non pochi elementi dem avevano già confessato il timore di una possibile separazione al primo turno delle prossime elezioni, è che si sia giunti a un punto di non ritorno. Il tema è semplice, ma non banale: Appello per Lecco non intende sacrificare quello che considera il proprio "cavallo vincente" sull'altare del politicamente corretto e della dialettica tra partiti.

Anche perché, rileva Zanini, «nessuno dieci anni fa, di fronte a una candidatura autorevole e di livello come quella di Brivio, ha chiesto le primarie». Da qui, quello che può definirsi l'"all in" pokeristico di Corrado Valsecchi dei giorni scorsi, e l'immediata risposta del segretario dem, Alfredo Marelli. Terza puntata, come detto, l'affondo odierno durissimo di Zanini. «Non riesco a capire

dove nasca l'interpretazione di Marelli - è il commento del presidente di Appello per Lecco - ma in nessuno dei nostri colloqui ho mai parlato né agito in modo tale da evidenziare una discrepanza tra i vertici di Appello e il nostro candidato sindaco. Noi siamo una compagine unita, coesa negli intenti e tra le persone: c'è qualcuno invece che fa fatica a uscire da una logica in cui la divisione è l'ossigeno per la loro vita. Detto questo, noi siamo pronti a uscire con un nostro programma. Lo condivideremo con il Pd, ma l'abbiamo già imbastito. Da quel momento, vorrei tanto

che vertesse su questo la discussione col Pd che, lo dico francamente, sta parlando con tutti (Cinque stelle e sinistra compresi) e non vuole parlare con noi. Se il contendere sono le persone e non gli obiettivi, allora d'accordo. Ma non

capisco perché ci sia sempre un'acrimonia da parte loro verso il nostro candidato. In fondo abbiamo ben governato assieme per dieci anni e spero si torni a discutere delle cose che ci tengono uniti».

«Non ci crediamo»

Infine, un giudizio sulle primarie. «Se il Pd vuole farsi le sue primarie, ovviamente non deve nemmeno chiedercelo. Detto questo, noi nelle primarie di coalizione non ci crediamo: il nostro candidato, proposto con forza e sicurezza è Corrado Valsecchi. Dieci anni fa non le abbiamo fatte per Virginio Brivio, perché ora invece il Pd le vuole a tutti i costi?».



Corrado Valsecchi e Virginio Brivio: in vista del voto per il nuovo sindaco Appello per Lecco e il Pd sono ai ferri corti

Ormai tra i due alleati siamo allo scontro aperto

Tanto tuonò che piovve in casa centrosinistra: tra i due storici alleati locali di Lecco è ormai praticamente scontro aperto. Ad aprire le danze, domenica scorsa, l'intervista a Corrado Valsecchi che, non è un mistero, aveva provocato più di un mal di pancia tra le file dem. L'attuale assessore ai lavori pubblici infatti boccia i sonarmente lo strumento delle pri-

marie (bollandole come un inefficace retaggio Pd), e soprattutto dichiarava senza mezzi termini: «Abbiamo appoggiato un candidato sindaco Pd nel 2010, e pure nel 2015 nonostante ci fossero un po' di mal di pancia. Ci aspettiamo che i dem ricambino, senza giocare a buttar giù volta per volta i nomi altrui fino a giungere al candidato gradito al partito. Se non

canderanno me? Allora Appello valuterà se andare da solo o iniziare un dialogo con altre forze progressiste, civiche e moderate».

Un bello schiaffo agli attuali alleati di governo cittadino. Nel giro di 24 ore, parola al segretario dem cittadino Alfredo Marelli, che aveva replicato senza particolari affondi. «Corrado Valsecchi? - erano state ieri le sue parole - E' un amico, ma evidentemente ha qualche problema con i vertici di Appello per Lecco, che a noi hanno detto tutt'altro rispetto alla sua intervista. Personalmente non

mi sento affatto sotto pressione da queste dichiarazioni. Corrado Valsecchi ha tutti i titoli per candidarsi, ma le procedure restano quelle concordate: sarebbe sbagliato cambiare percorso ora: chiunque discuta di coalizione con noi deve sapere che può proporre il suo candidato e misurarla poi alle primarie. M5S e sinistra? Li abbiamo incontrati o comunque li incontreremo: evitare una deriva leghista è un tema che si pone per il nuovo governo nazionale, ma anche per il nostro livello locale».

L. Bon.

Don Giorgio non si arrende «I soldi li darò ai clandestini»

Querelato da Salvini

Il sacerdote non ha rinunciato a replicare al leader leghista: «Mi ritiro a riflettere sulle scuse»

«Uno show da prima donna». E' questa la nuova offensiva di don Giorgio De Capitani, all'indomani della seduta processuale che lo vede parte in causa insieme all'ex vicepremier Matteo Salvini.

Il leader del Carroccio si è presentato lunedì scorso al Tribunale di Lecco per deporre al processo e ribadire, dinanzi ai giornalisti presenti, che «offese da un sacerdote non ne accetto». «Dopo l'interrogatorio, Salvini - è la risposta all'indomani di don Giorgio De Capitani - ha pensato bene di andarsene via tra gli inopportuni schiamazzi dei suoi fan leghisti. Dopo che il giudice monocratico Nora

Lisa Passoni ha dichiarato rinvio il processo per la mancanza di un testimone della parte lesa (che non era venuto senza che l'avvocato di Salvini avesse prima avvertito il giudice della sua assenza), ho fatto una dichiarazione spontanea, da arrabbiato, dicendo più o meno che non mi sembra giusto aver rinvio il processo per la mancanza di un testimone assente ingiustificato, e dopo che questo



Don Giorgio De Capitani

Processo è stato rinviato varie volte per l'assenza di Salvini. Sono andato lunedì tra mille difficoltà, anche di salute, e succede che si viene e poi i Processi si svolgono a metà e rinvii».

Dopo l'accusa nel merito processuale, però, anche l'ennesima critica rivolta al segretario leghista ed ex ministro dell'Interno. «Matteo Salvini ha fatto lo show come era da prevedere, come la prima donna, come se lui fosse il giudice del Tribunale, dettando quasi legge. Si è fatto bello dicendo che lui sarebbe pronto a ritirare la querela purché io chieda scusa e sborsi una certa cifra per i bisognosi. Mi ritirerò in un convento per ri-

flettere sulla proposta, e dopo un anno di meditazione silenziosa darò la risposta. L'offerta ho già scelto a chi darla - è la comunicazione ufficialmente pubblicata sul suo sito dal sacerdote brianzolo - e cioè ai primi profughi clandestini che arriveranno in Italia. Durante l'interrogatorio Salvini rideva e rideva mostrando i suoi denti, rivolto verso il pubblico. Il processo è stato rimandato all'11 novembre, ore 11. Senza la presenza, per fortuna, di Matteo Salvini». Certamente sarà l'ennesimo capitolo di una vicenda umana e politica che non accenna a trovare un punto di quiete o di risoluzione.

L. Bon.